

Una task force per aiutare i giovani a “non perdere la strada”

Pubblicato: Mercoledì 2 Ottobre 2019



Prima che sia troppo tardi. **È un'azione di prevenzione al disagio sociale minorile** il progetto sostenuto da Regione Lombardia. **Sei milioni di euro** stanziati per **intercettare le difficoltà dei più giovani**, migliorarne le capacità relazionali, aumentare occasioni e opportunità e stimolare processi di integrazione partecipata.

Si lavora là dove minore è il dialogo e c'è poca speranza. **Con giovani e giovanissimi tra i 13 e i 25 anni**, all'inizio della loro vita, già in crisi per mancanza di prospettive.

Lo scorso aprile, **Regione Lombardia ha trasformato 6 milioni di euro di fondi europei in progetti mirati da avviare sui territorio** con la collaborazione di **servizi sociali, consultori ma anche scuole, oratori, centri sportivi**: ogni luogo potenzialmente frequentato dai ragazzi per percepirne quelle difficoltà iniziali che potrebbero rivelarsi drammatiche.

In provincia di Varese e di Como arriveranno 800.00 euro che si trasformeranno in **voucher** personalizzati per lavorare sulla loro inclusione: « La **dottoressa Poncato, direttore socio sanitario di ATS Insubria**, si è immediatamente attivata creando un team specifico per attuare questi interventi – spiega la dottoressa **Laura Randazzo**, psicologo dirigente responsabile Sviluppo Progettualità nell'ambito dell'offerta dei servizi di ATS Insubria – Segnalazioni e casi verranno presi in carico dalle **tre diverse Asst** (Sette Laghi, Valle Olona e Lariana) che invieranno a noi la documentazione per verifica delle condizioni e concessione del voucher con cui attivare i servizi, diversi a seconda del caso».

Le difficoltà a cui fa riferimento la delibera **sono situazioni problematiche iniziali**: difficoltà alle relazioni familiari o di gruppo, condizioni di stress, devianza o disturbi alimentari, fallimento scolastico con rischio di abbandono, isolamento sociale, problemi psicologici o comportamentali, finanche bullismo in tutte le sue diverse forme. Rientrano anche i giovani **con episodi di alcolismo, assunzione di droghe o dipendenza da gioco** ma prima che questi fenomeni creino dipendenza. Interventi possono anche essere avviati per giovani con **comportamenti antisociali delinquenti**, distruttivo anche con conseguenze penali per reati connessi a risse o consumo o detenzione di sostanze.

« Il **percorso è socio assistenziale** – spiega la dottoressa Randazzo – Le segnalazioni devono infatti partire dai comuni o piani di zona che raccolgono, a loro volta, il caso da una delle realtà giovanili come scuole, oratori, società sportive o enti di volontariato. Il caso passa, quindi, all'ASST di riferimento. Qui viene nominato un **“case manager”** che convoca il giovane e la famiglia per discutere la situazione. Insieme, se è il caso, si definisce un **percorso di integrazione mirato** che viene poi segnalato a noi di **Ats Insubria che validiamo il programma** e lo sottoponiamo a **Regione Lombardia per l'approvazione e lo stanziamento dei fondi** attraverso il voucher. A questo punto, vengono coinvolte le realtà che si occuperanno di offrire percorsi di integrazione costruiti sulle necessità del singolo giovane. **Sono 28, in tutto, gli enti accreditati dalla regione per fornire supporto e attività».**

Di questi 28 enti, **sul territorio varesino ce ne sono 11** con competenze spesso differenti e integrabili nelle **4 distinte aree di intervento**:

- 1) supporto delle competenze individuali attraverso il potenziamento della funzione educativa e scolastico-formativa
- 2) sostegno alla rete delle relazioni sociali prossimali
- 3) accompagnamento dell'adolescente alla rete dei servizi per l'attivazione di percorsi formativi e/o lavorativi
- 4) interventi di carattere psico/socio/educativo in presenza di fattori di vulnerabilità o problematiche connesse ad uso/abuso di sostanze o alcol

In caso di necessità, le **4 aree di intervento si integrano** in un percorso di supporto globale che **dura 8 mesi** : « Ricordiamo che si tratta di interventi di prevenzione per evitare che situazioni delicate degenerino – ricorda la psicologa a capo dell'equipe di Ats Insubria – Siamo quindi fuori da tutte le altre aree di intervento relative alla neuropsichiatria infantile o alle dipendenze. I giovani coinvolti sono solo **a rischio devianza** e sono potenzialmente recuperabili con mirate azioni per superare le loro difficoltà momentanee».

Fino a oggi, **sono 7 le domande prese in carico** attraverso gli uffici di piano e che si attuano attraverso incontri più volte alla settimana di gruppo o individuali, con educatori professionali o assistenti sociali e psicologi.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it